



Un momento del blitz della polizia a Forte Antenne. Lo sgombero è stato poi bloccato. Accanto al titolo: una donna rom allatta il suo bambino nel nuovo campo

La Questura è intervenuta per cacciare i Rom da Forte Antenne. Il Pci ha riportato la pace. Gli zingari hanno vinto e per ora rimangono lì. Si cerca una soluzione

Blitz nel campo ai Parioli. Ma i nomadi restano

I comunisti occupano la II per protesta

La «bufera» nomadi è arrivata anche nel consiglio circoscrizionale della II, dove i comunisti hanno occupato l'aula per protesta. L'atmosfera, surriscaldata anche dalla discussione sulla comunità per i malati di Aids a villa Giori, è diventata rovente a tarda sera, quando il democristiano Enrico Capalbio, facente funzioni di presidente, ha interrotto la seduta. Proprio mentre il Pci, il Psi, il Pri, la Sinistra indipendente e alcuni consiglieri democristiani, erano uniti nell'accettare sia i Rom che i malati assistiti dalla Caritas. «Non ci è rimasto che occupare la circoscrizione», per protestare contro la decisione illegale di interrompere la discussione proprio mentre si poteva giungere ad un accordo», accusano i comunisti. Oggi i consiglieri solidali con i nomadi andranno a visitare il campo di Forte Antenne.

Dopo una notte d'entusiasmo per il nuovo campo a Forte Antenne, sono arrivati i poliziotti a cacciare con la forza i Rom dai Parioli. È stata una mattina di spintoni e scontri verbali. Solo l'intervento del Pci ha fatto rientrare il blitz della Questura. I nomadi arrivati da Tor Bella Monaca sono così rimasti ai Parioli. I comunisti incalzano la giunta per trovare una soluzione definitiva per i campi sosta.

STEFANO POLACCHI
«Via, via. Dovevate andarci, qui non potete stare. Salite sulle roulotte e tornatevene indietro». «Ma dove andiamo? Diteci dove ce ne dobbiamo andare». «Affari vostri, arrangiatevi. Chi vi ha portati qui?». Poche parole, molta durezza, qualche spintone. Dopo una notte di entusiasmo per il nuovo campo nel campo di Forte Antenne, è arrivata la polizia a ricacciare via i nomadi arrivati da Tor

Bella Monaca. La prima mattinata è iniziata male, con gli agenti del commissariato e dell'ufficio stranieri della questura decisi fino all'inverosimile a cacciare i Rom. Perché? «Motivi di ordine pubblico e comandi superiori». Solo questo ha saputo rispondere ai poliziotti ai nomadi che chiedevano spiegazioni. Dopo il fermo «per identificazione» degli esponenti dell'Opera nomadi, che non avevano nes-

una responsabilità se non di essere solidali con gli zingari, è stato l'intervento del senatore Ugo Vetere e del consigliere comunale Augusto Battaglia, per riportare la calma e tentare di trovare una soluzione. Per ora le 20 roulotte arrivate da Tor Bella Monaca restano ai Parioli. Poi si vedrà. Chi ha deciso l'intervento di forza nel nuovo «minicampo» di Forte Antenne? La responsabilità del blitz mattutino è ancora un giallo, sta di fatto che a sbloccare la situazione è stata una «infuriata» telefonata del senatore comunista Vetere al capo di gabinetto del Questore. «Chi ha ordinato questo assurdo sgombero? E perché?», ha chiesto Vetere, e lo chiederà anche al ministro degli Interni in un'interrogazione che presenterà oggi al Senato. Quell'area è del Comune, e il sindaco, avvertito telefonicamente, aveva assicurato che i nomadi pote-

no stare, in attesa di una decisione anche con la seconda circoscrizione. L'azione di forza è stata un brutto episodio. Non c'era nessun motivo di ordine pubblico da far valere. Intanto ieri sera a Tor Bella Monaca gli abitanti hanno protestato contro la giunta che ancora non attrezza i campi sosta. Sta di fatto che, mentre Augusto Battaglia stava concordando cosa fare con l'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi, i poliziotti hanno mostrato le maniere dure. «Un comportamento davvero irresponsabile», accusa Battaglia. «Non riesco a capire come 1000 nomadi possano stare a Tor Bella Monaca, senza creare nessun problema d'ordine pubblico, mentre se 100 Rom sostano in un'area lontana dalle abitazioni non possono stare, creano disordine. Solo perché l'area si trova ai Parioli?» È assurdo e incivile pensare questo.



Ma vediamo più da vicino la storia del vecchio campeggio di Forte Antenne. L'area, abbandonata da anni, appartiene al Comune. C'è solo il forte, una costruzione in disuso, e il parco, anch'esso molto poco frequentato dagli abitanti. Il gruppo comunista della seconda circoscrizione già da un anno aveva indicato l'area come un possibile campo sosta, nell'ottica di piccoli insediamenti, inseriti in ognuna delle 20 circoscrizioni e per non più di 150 persone. «L'iniziativa dell'Opera nomadi di trasferire qui 20 roulotte - affermano i comunisti romani - ha smascherato la giunta capitalina, che in questi anni ha reso solo più drammatiche le tensioni nella popolazione e più precarie le condizioni dei Rom. Le aree comunali ci sono, basta volerle cercare. Ormai ogni rinvio è intollerabile».

ne ho tutti i giorni, ma per questo problema è prima di tutto una questione di civiltà. Civiltà? Che cosa ne dice l'avvocato Fausto Puccini proprietario del Ritz e presidente del Comitato Parioli? «Penso che non c'entri affatto la civiltà o la religione. Qui siamo di fronte al problema della salute, della salvaguardia di bambini che vanno a giocare nel parco, al fatto che si vedrebbe raddoppiata la tossicodipendenza e lo spaccio nella zona».

«Troppi privilegi, il centro Aids morirà»

Sconfortata dichiarazione di monsignor Di Liegro dopo l'assemblea ai Parioli contro la casa-famiglia

ANTONELLA MARRONE
«Ho paura, ho paura che non ce la faremo ad aprire la casa-famiglia a Villa Giori. Sento una brutta aria. Del resto è sempre così quando ci sono dei privilegi da difendere». Sono le parole amare di monsignor Di Liegro il giorno dopo la brutta avventura che lo ha visto «protagonista nel gradito» di una assemblea all'Hotel Ritz organizzata dal Comitato Parioli. In discussione l'apertura della casa alloggio della Caritas per malati affetti da Aids a Villa Giori proprio nel quartiere Parioli. Dopo la delibera del 6 luglio scorso, in cui si approvava la costruzione del centro di assistenza, e dopo la pausa estiva, i cittadini del quartiere sono scesi sul piede di guerra per impedire - dicono - che Pa-

rioli diventi una «zona a rischio». Durante l'assemblea monsignor Di Liegro ha collezionato insulti e fischi. Difendeva semplicemente il diritto di nove giovani, affetti da Aids e scacciati da casa, a poter vivere nonostante la malattia. Ha respinto, semplicemente, l'idea di una petizione contro questa possibilità. «Non credo che quella petizione - dice monsignor Di Liegro - sia compatibile con l'andare a messa, con l'essere cristiani». Qual è la situazione a questo punto? «È tutta in mano ai politici», risponde il direttore della Caritas. «Da una parte sono tranquillo perché la delibera è comunque passata, dall'altro lato che ci siano c'è delle intimidazioni». Di che tipo? «Parioli



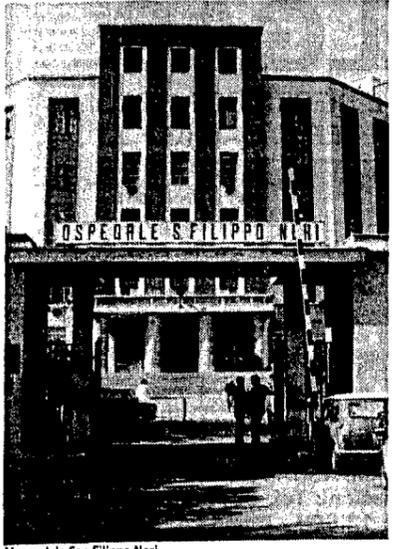
Villa Giori dove dovrebbe nascere il centro per i malati di Aids della Caritas.

non è Tor Bella Monaca, non è la periferia urbana. In quel quartiere vive gente che conta, che può fare pressioni. Non vorrei che riuscissero a far revocare la delibera». E pensare che Villa Giori è, attualmente, in uno stato di abbandono totale, zona di spaccio dove non è possibile fare una passeggiata senza incontrare siringhe sparse dappertutto. Sono pochi i bambini del quartiere che vi giocano. La casa dovrebbe sorgere

all'interno di uno spazio molto verde dove un tempo c'era la colonia «Marchiafava». «Sono state dette un mare di inesattezze in quella assemblea - aggiunge Di Liegro - e molti medici, perché abitanti del quartiere, hanno dichiarato il falso a proposito del pericolo di contagio. Qualcuno ha persino proposto di mandare questi giovani in campagna o ai bordi della città a coltivare la terra. Ma poi, ha aggiunto: non venite a venderci quei

prodotti». L'assessore alla scuola e ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi sembra per ora deciso a resistere alle proteste degli abitanti: «La delibera non l'ho approvata quando ero io l'assessore. Ma a questo punto sono convinto che la casa deve essere fatta. Lo show andato "in onda" all'Hotel Ritz mi ha convinto ancora di più. Voglio andare fino in fondo». Non teme, assessore, pressioni politiche? «Ne ho già avute,

«Non parlano di campo di concentramento perché sono iocri - chiude però mons. Di Liegro - ma l'idea è quella». Il Comitato intanto annuncia che, se sindaco e assessore non cancellano la delibera, prenderà tutte le misure possibili per evitare l'apertura del centro. La sfida continua.



L'ospedale San Filippo Neri

Sotto accusa per il mancato rispetto della legge «180» Ospedali senza posti letto per i malati di mente

Incriminati 39 dirigenti Usl

Trentanove componenti dei comitati di gestione e dirigenti sanitari delle Usl di Roma e provincia hanno ricevuto un ordine di comparizione da parte del pm Giancarlo Armati. Dovranno spiegare al magistrato perché, a distanza di tanti anni dall'entrata in vigore della legge 180, nelle loro Usl non è stato fatto assolutamente niente nonostante ci fossero a disposizione i soldi della Regione.

ANTONIO CIPRIANI
Quarantacinque letti a disposizione dei malati di mente in tutta Roma e provincia. Soltanto tre reparti psichiatrici aperti. A dieci anni dalla legge regionale queste sono le cifre del «disastro-psichiatrico» della capitale. E per capire le cause della drammatica situazione sono in corso tre

inchieste giudiziarie. Ieri mattina il pm Giancarlo Armati ha firmato 39 ordini di comparizione contro i membri di cinque Usl romane, quelle che non hanno fatto assolutamente niente, che non hanno utilizzato, per costituire i presidi sanitari psichiatrici, i soldi stanziati dall'assessorato regionale alla Sanità nel 1985.

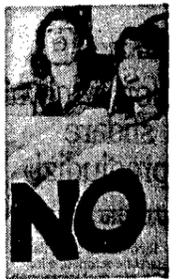
Per tutti il sostituto procuratore ipotizza due reati: turbativa di pubblico servizio e omissione di atti d'ufficio. Nell'ambito di questa stessa inchiesta il sostituto procuratore Armati aveva mandato all'inizio dell'estate 50 comunicazioni giudiziarie contro tutti i membri delle Usl 1, 2, 12, 17 e 29 (quella di Frascati). La Guardia di finanza aveva stabilito che c'erano soltanto 45 posti letto a disposizione dei malati di mente nei servizi psichiatrici del San Filippo Neri, del Forlani e del San Giovanni. Posti che dovrebbero servire tutta la popolazione di Roma e provincia.

La seconda parte dell'indagine ancora è in corso. La Guardia di finanza sta cercando di stabilire come sono stati spesi i soldi stanziati da una delibera regionale del 1985, per istituire un servizio sanitario regionale rimasto solamente sulla carta. Per questo nei giorni scorsi è stato ascoltato anche l'assessore regionale democristiano Violenzio Ziantoni che ha detto al magistrato di aver stanziato ed erogato i soldi e che la responsabilità del vuoto totale nel settore psichiatrico della capitale dipende esclusivamente dalle Usl che non li hanno spesi.

Le altre due indagini sulla disapplicazione della legge 180 a Roma le stanno conducendo il pm Giuseppe Andruzzi e il giudice Riccardo Morra. Il sostituto Andruzzi ha in mano l'inchiesta sul cattivo funzionamento del reparto psichiatrico del San Giovanni, uno dei tre esistenti a Roma. Invece il giudice istruttore Morra ha quasi concluso un'inchiesta avviata dal pm Olga Cusano nel 1983. Sotto accusa c'è l'intera giunta regionale, guidata dal 1983 all'84 dal socialista Gabriele Panizzi. In questo caso l'incriminazione parla di peculato per distrazione. L'inchiesta riguarda 187 miliardi distribuiti dal 1982 al 1985 alle case di cura private, dopo il 31 gennaio 1981, data in cui le convenzioni, secondo la legge avrebbero, dovuto interrompersi. Insomma i soldi che dovevano servire per costruire la rete regionale di assistenza psichiatrica, finirono nelle casse di quindici grosse cliniche private.

I romani festeggiano il Cile del «no»

Era l'undici settembre del 1973 quando i romani invasero via Nazionale per manifestare contro il golpe di Pinochet. Quindici anni dopo ancora in piazza per festeggiare il «no» dei cileni alla dittatura. L'appuntamento, organizzato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio, è alle ore 17 a piazza Farnese. Una testimonianza di gioia, ma anche di solidarietà con un popolo che non ha ancora vinto la battaglia per la democrazia.



Manifestazione dei lavoratori della Sip per il contratto

I lavoratori della Sip del Lazio hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede della direzione nazionale dell'azienda, a via Flaminia. Chiedono una rapida conclusione della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Gli obiettivi della federazione delle telecomunicazioni, che ha indetto la manifestazione e uno sciopero articolato, sono la riduzione dell'orario di lavoro a favore dell'occupazione, il controllo delle ristrutturazioni, la rivitalizzazione del salario.

Riuscito lo sciopero nelle cave di Tivoli

Nelle cave di travertino della valle dell'Aniene ieri, per quattro ore, non ha lavorato nessuno. Adesione completa allo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto integrativo e per la soluzione della vertenza in atto nella cava della «Iginio Poggi eredi». I dipendenti dell'azienda sono da tempo in cassa integrazione per una controversia tra i soci titolari, che ha portato alla messa in liquidazione e al sequestro della cava.

Arrestato l'imprendibile maestro del borseggio

L'imprendibile. Un borseggiatore di livello internazionale. Era ricercato dalla polizia di tutta Italia, compresa l'Interpol. Juan Carlo Rodríguez (nella foto), 40 anni, argentino, è stato catturato ieri dagli agenti della mobile in un appartamento di via Gradoli 91. Arrestato anche un complice, Alessandro Civico, 29 anni. Nell'appartamento sono stati sequestrati molti documenti falsi, carte di credito, travel cheque, assegni in bianco.



Il Wwf contro la plastica a Velletri

La sezione del Wwf dei Castelli ha chiesto al sindaco di Velletri di vietare l'uso delle buste di plastica e di fornire gli uffici comunali di carta riciclata. Il sindaco aveva già vietato l'uso della plastica lo scorso anno, ma pochi mesi fa, in aprile, era stato costretto a ritirare l'ordinanza per le proteste dei commercianti.

Giovane tossicodipendente si uccide al Laurentino

Ha detto alla madre che andava a prendere un mazzo di carte, per fare insieme una partita. Ma Stefania Marras, 29 anni, tossicodipendente, residente in via Giampietro Lucini, al quartiere Laurentino, è andata nella sua camera e si è buttata dalla finestra. È morta sul colpo. Stefania si era allontanata da casa per oltre un mese e era tornata solo da un paio di giorni.

Condannato a 11 anni il violentatore del Castelli

Leonardo Palermo, 25 anni, di Albano, è stato condannato a 11 anni di reclusione per violenze sessuali al tribunale di Velletri. Il tribunale gli ha inflitto anche tre anni di libertà vigilata e l'ha condannato al risarcimento dei danni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Leonardo Palermo, in libertà per decorrenza dei termini di custodia cautelativa, aveva violentato tre donne nel settembre scorso. Sul suo capo pendeva già una condanna a sette anni sempre per violenze carnali e rapine.

ROBERTO GRESSI

ROMA
INCHIESTA
Come guidano i romani?

Sanno guidare i romani? Come si comportano al volante? Sono più o meno aggressivi dei loro colleghi milanesi o napoletani? E conoscono il codice della strada? Quali sono le maggiori infrazioni che commettono quando sono alla guida della propria automobile? E a Roma si muore di più o di meno sulla strada? Inchiesta sulla condotta di guida dei cittadini della capitale, i loro vizi, le loro virtù. Interviste agli esperti, tabelle, schede sulla espansione più grande dei romani: l'automobile.

MARTEDÌ SU «L'UNITÀ»